

Prezzo d'Associazione

Udine e Stesio: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 25
id. semestre	13
id. trimestre	8

Le associazioni non disalite si rinnovano rinnovate.
Una copia in tutto il regno costa lire 6.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pleggi non accettati al responso.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (telegrafica) — concludenti — dichiarando — che il pagamento sarà in contanti — dopo la firma del giornale cont. 60 — in quarta pagina cont. 40.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Concessione esclusiva per gli annunci di 3 a 4 a pagina, e la stampa di Pubblicità LUGER F. & C. via Mercerie n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Meno scienza e più pietà

Sotto questo titolo la *Rassegna di scienze sociali*, periodico che si pubblica a Firenze sotto gli auspici del deputato Rodolfo, reca un articolo che discorre bellamente di un argomento da noi trattato parecchie volte, e della maggiore importanza. Non riterremo ai nostri lettori di trovarlo nelle colonne del suo giornale.

« Il ministro della pubblica istruzione, parlando alla Camera intorno al suo bilancio, e precisamente a proposito della istruzione elementare, usò in questo parole: « Incominciando dalla istruzione elementare, come si fa ad impartirla efficacemente ai figli dei poveri, che vivono in sofferenza continua, e si chiedono meno scienza e più pietà? » Il giornale non dice se a queste parole il ministro fu applaudito o no; certo pare a me che esse non dovessero passare inosservate, e se furono udite non poterono non essere anche approvate dalla maggior parte almeno dei deputati, che è quello che conta per un ministro. I poveri dunque che chiedono qualcosa, che scemi le loro sofferenze, che medichi le loro piaghe, faccia a loro più sopportabile la vita; vuol dire anche che nella scienza essi per ora non trovano e non sperano: di trovare un allevamento, un farmaco, un ristoro. E non hanno davvero tutti i torti, perchè per essi si potrebbe dire essere la vita un male, e un male che la scienza di per sé non guarisce; per i signori invece dicono che la vita sia un bene, perchè è un piacere, un bene e un piacere che talvolta anche li sazia, o li stanca. Qui mi torna alla mente la domanda che rivolge alla Natura o al Signore, il Guerrazzi: « Se la vita è un male, perchè ci venne donata? Se la vita, era facile rispondere, non è per sé stessa né un male, né un bene, perchè non è un fine; essa è un mezzo, è una via e non altro. Sicuro che chi la chiude nel cerchio di quaggiù, chi la fa tutta stare fra la colla e la tomba, non sa e non può temperare la infelicità di certi mali, né la disgrazia di certi beni: e a' poveri la sofferenza si cangia in disperazione, e a' ricchi anche il dolce piacere si fa nausea. Ma io non voglio scostarmi dalle parole del signor ministro, onorevole Villari, e andare col mio discorso al di là del pensiero suo, o almeno di quello che io credo essere stato il suo pensiero, al momento, nel quale le pronunziò, ossia alla scuola alla quale egli certo le riferiva.

Il discorso, adunque, del ministro Villari mi ha richiamato alla memoria certe parole di Massimo d'Azeglio, con le quali invocava che il ministero della pubblica istruzione s'avvesse a « dare piuttosto « della pubblica educazione », volendo anch'egli significare che la scuola per il popolo, la quale non ammette e non dà altro che scienza, non è quella che il popolo e la nazione richiedono, perchè la scienza non medica e non tempera i mali della vita, se pure qualche volta non li accresce, come quando non è sana e non è intera. Per coloro che chiedono un po' più di pietà, è un po' meno di scienza, occorre una scuola pietosa e meno dotta, una scuola nella quale si nutriscono e si sviluppano le virtù dell'anima, meglio che non le potenze dell'intelletto, o dove almeno le potenze e le forze intellettuali abbiano dalla virtù scaturimento, e prendano lume. Certamente educare non si può senza istruire, perchè non vi ha sentimento buono, elevato, nel quale non sia un'idea; e nel buio d'una mente lasciata ignorante, i germi che stanno nell'animo umano crescono a guisa di fiori chiusi alla luce e all'aria, senza colore e senza calore, come le vecce per i sepolcri. Istruire poi senza educare non solo non è pietà, ma è crudeltà vera verso i poveri, è un rendere loro più misera e più terribile la miseria, fargli più disperata la disperazione. Il sapere, perchè sia a poveri e a

ricchi benefico, bisogna che sia scienza, e la scienza perchè sia vita, o forza e gloria, bisogna che sia sapienza; ora, né la scienza, né la sapienza sono materia di scuola, o in specie di scuola popolare, dove la scienza viene necessariamente data a minuscoli, a spizzico; sono semi, permettetemi il paragone, presi qua e là da questo e da quel monte d'un granaio, e gettati via tutti insieme in un medesimo campo, che sarebbe l'intelligenza del bambino, e lasciati poi crescere alla mercé del sole e della pioggia.

Semi d'erbe, di piante, di fiori, semi malefici e semi buoni, che venuti poi tutti in fiore o, se Dio non provvedesse, a frutto, e mescolati coi fiori e coi frutti di tutti gli altri semi che in un campo qualunque sono portati e gettati non si sa da chi e non si sa come né quando, dall'aria, dal vento, dagli uccelli, dagli altri uomini, darebbero sembianza dell'orto di Reano, quando si tornò da Bergamo a Pescarone; orto che un tempo egli aveva coltivato come si aveva, ma poi aveva dovuto lasciare a sé stesso, o, anche qui ricorre il paragone, come la mente del bambino che una volta uscito dalla scuola è abbandonata affatto e non più coltivata da nessuno. Era un guazzabuglio di steli, che facevano a sovrachinarsi l'uno con l'altro nell'aria, e a passare avanti, strisciando sul terreno, a rubarsi insomma il posto per ogni verso: una confusione di foglie, di fiori, di frutti, di cento colori, di cento forme, di cento grandezze: spighette, pannocchie, cicche, mazzette, capolini bianchi, rossi, gialli, azzurri; e il rovo che era per tutto, andava da una pianta all'altra, saliva, scendeva, ripiegava i rami o gli stendeva, secondo gli riuscisse; e, attraversato davanti al limitare stesso, pareva che fosse lì per contrastare il passo, anche al padrone. Com'è possibile scegliere il bene dal cattivo, come in un campo simile raccogliere qualcosa che se ne possa fare, del pane, magari per un giorno solo? Meglio questi campi lasciati, come si dice, a prato; a qual cosa almeno serviranno. In quel rigoglio di zizzania il campo isterilisce, e in quel sapere confuso, intrigato, dimezzato, la mente si confonde; s'intriga, si dimezza. E certe statistiche sono là a mostrare che la istruzione più largamente data non ha scemati, ma ha accresciuti i delitti, il che prova che essa data come si dà non agguaglia, ma toglie virtù all'animo, e quindi non è opera pietosa per i poveri, e non è opera civile per la nazione. Ora il sentire, sia pure occasionalmente, sia pure con una frase significa queste cose non da un pulpito o da una cattedra, ma in mezzo del Parlamento, dal banco del Governo, ci rievoca tutti e ci fa sperare.

Vogliamo sperare che finalmente si corcherà o si tenterà di rendere la scuola educativa, si mirerà più all'animo che alla mente del popolo, a coltivare le sue virtù, a farli buoni più che a farli dotti. Ma che dico dotti? Chi ha mai pensato che dalla scuola popolare uscissero dotti? Per certi bastava che si escisse dalla scuola con una certa presunzione di sapere, e senza fede: perchè scienza non potevano dare, e la fede sapevano che è una forza, la quale in qualche momento può riescire temibile. Ora il signor Villari che ha inteso ciò che chiede il povero, e che ha animo grande, vorrà contentarlo, rendendogli la scuola; che è come dire rendendola educativa.

Io non so intendere le sue parole diversamente: perchè egli ha parlato da ministro dell'istruzione e non da uomo; ha parlato a proposito di scuole, non già di istituti di beneficenza. E tanto più si è egli innalzato con la mente, quanto più egli è disceso nel fondo del suo cuore, a cercare la parola significativa dei suoi pensieri. Rendere veramente educativa la scuola popolare, o moderare e distribuire quel poco di scienza che vi si dà, secondo i bisogni dei paesi e della popolazione che la richiede, è nobilitare e rendere utile la scuola, è piantarla fra il tempio, che è la casa di Dio, e il comune, che è la casa

del popolo. Nella scuola resa educativa forse è un principio di soluzione della grande questione sociale che agita oggi tutta l'Europa, e a questa deve intendere principalmente, quasi mi verrebbe voglia di dire, esclusivamente, il ministro della pubblica istruzione, per dar tempo al suo collega dell'interno di pensare ad altre cose, e per togliere ogni legittima preoccupazione all'altro suo collega della guerra: un buon maestro, e una scuola buona, possono fare l'economia di molte guardie di pubblica sicurezza e di molti carabinieri, d'una prigione, e d'una caserma.

AURELIO GOTTI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY (mezzo giorno della Francia) 20 giugno 1891.

Sommario. — Il tempio del S. Cuore — Il sig. d'Haussonville e l'avvicinarsi della Francia Conclusioni.

Dopo l'ultima mia corrispondenza ai cortesi lettori del *Cittadino*, noi abbiamo la solenne inaugurazione del tempio nazionale che la Francia cattolica ha dedicato al sacro cuore di Gesù sull'altura di Montmartre. Quel gigantesco edificio sta là quale simbolo del pentimento e dell'amore della Francia, come lo dice apertamente il motto che è scolpito sul suo frontone: *Gallia penitens et devota*. Non mi diffonderò questa volta a parlarvi di questo strepitoso avvenimento la di cui importanza ha urtato i nervi dei radicali e liberi pensatori, come bene l'osservava anche il vostro corrispondente di Parigi. Le loro ridicole proteste, però, finirono a vuoto.

La nostra diocesi ha il nobil vanto d'aver partecipato da vicino alla festa, poichè il nostro venerato Arcivescovo venne invitato a celebrarvi la prima messa solenne, nel domo della quale, alla presenza di numerosi vescovi e prelati pronunziò una commoventissima allocuzione.

In pari tempo si compiva nella grande metropoli, un altro avvenimento di grave importanza e di cui voglio farvene parola.

I rappresentanti della stampa monarchica e cattolica di tutti i nostri dipartimenti si son dati convegno a Parigi sotto la presidenza di M. d'Haussonville. E' noto a quest'ora che in seguito alle dimissioni di M. Bocher venendo e più che ottuagenario vegliardo, il conte di Parigi nominò suo rappresentante in Francia il suddetto M. d'Haussonville.

Quest'uomo gode fama non solo di celebre oratore ma insieme di distinto diplomatico, e il paese è fiero di possederlo poichè sa che quando spunterà quel giorno in cui la Francia potrà scuotere l'abborrito giogo della repubblica, vedrà il suo ro circondato d'uomini di tempra tale da far ben presto dimenticare i minuscoli politici d'avventura che a gran passi ci conducono alla rovina.

M. d'Haussonville adunque pronunziò un magistrale discorso nel quale tracciò a grandi linee i doveri d'ognuno.

Rivolgendosi ai deputati, indicò loro la necessità e il modo di restituir fedeltà all'antica fede monarchica, in vista dei tempi di debolezza e mala fede che attraversiamo.

Apprezzando i servigi della buona stampa specie di quella a buon mercato che penetra nelle masse popolari ebbe per essa parole di ringraziamento, e conchiuse rallegrandosi che questa sia il mezzo più diretto ed efficace per insinuarsi nel cuore della democrazia e risuscitare l'entusiasmo monarchico. Ma dove il sig. d'Haussonville fece sfoggio di tutto lo slancio del suo patriottico cuore, dove spiegò tutte le arti della sua eloquenza si fu quando con termini pieni di calore ed emozione arringò la gioventù realista ivi convenuta da tutti i punti della Francia. *Soyez fides, soyez conciliants, soyez confiants!*

Ecco i tre consigli che l'illustre oratore svizzerò con chiarezza inarrivabile e lasciò

in ricordo a quelle giovani speranze della patria. E' fuor di dubbio che se la gioventù francese con quel nobile e cavalleresco ardore che la distingue si preparerà alla lotta con queste tre condizioni, l'avvenire sarà suo, avrà l'incomparabile onore di veder la Francia levare il capo sotto il sole della restaurazione da tanto tempo attesa, e l'imperitura soddisfazione di sapere che la storia avrà scolpito nelle proprie pagine i suoi nomi a caratteri d'oro.

Vi sono tre cose di cui non è permesso dubitare: Dio, la libertà, la Francia. Se alle volte la giustizia divina tarda a venire è perchè Dio è eterno. Se la vera libertà sembra concitata, si ridestera al fine nel cuore dei figli della chiesa, più viva ed immortale di prima. Se la Francia langue avvilita, ma si guardi alle crisi del passato, si ricordi che ne oppressori ne tiranni non poterono mai portarle un colpo mortale. Essa aspetta per sua definitiva risurrezione il giorno e l'ora in cui la Provvidenza le restituirà il suo capo, per spiegare di nuovo la sua divisa: *suo lege et rege libertas*.

Tale in sostanza fu la vibrata arringa del rappresentante della casa di Francia. Noi crediamo che la sua parola così Cattolica, così Francese così esplicita sia stata intesa e compresa per modo che la si ripeterà dall'uno all'altro confine della patria. La repubblica finirà anch'essa il suo regno nefasto e darà posto al regno di Dio che compie sempre le sue gesta per mezzo della Francia. *Gesta Dei per Francos*; e noi canteremo il ritornello trionfante di colui che vuol essere: *le roi de tous et le premier serviteur de la France*. (Ignotus).

Una grazia straordinaria di S. Luigi

In prossimità delle feste centenarie di San Luigi, il Signore si è degnato di operare, ad intercessione di questo santo un fatto veramente meraviglioso, in un paese presso la città di Lucca.

Matilde fu Domenico Baccelli, giovine di 24 anni di Tampagnano di Lucina, era ammalato da sei anni. Tre medici di Lucca e uno di campagna che l'avevano visitato, avevano dichiarato la malattia una spinta affatto incurabile; di modo che già da un pezzo l'avevano abbandonata. La povera Matilde in questi ultimi tre anni era rimasta come paralizzato nella gamba e nella vita, e appena poteva muovere un pogo le braccia. Quindi era nell'impossibilità non solo di alzarsi, ma anche di reggersi seduta sul letto. Nei suoi dolori fisici e morali, la sventurata ricorreva spesso a Dio, a Maria Santissima ed ai Santi; e tra questi uno dei preferiti era San Luigi Gonzaga, a cui recitava spesso l'orazione che comincia: *O Luigi Santo, d'angeli costumi adorno*.

Martedì ultimo decorso, mentre la Matilde era in casa sola, l'immagine di S. Luigi, che insieme con altre immagini, era appesa da capo al suo letto, cadde. Essa sentì un'aspirazione di alzarsi per raccogliergliela, e senza punto riflettere al suo stato, si alzò, raccolse l'immagine e ritornò al letto. La sera poi mandò a chiamare il proprio parroco, e gli disse che si sentiva guarita; che le aveva ottenuto la grazia S. Luigi. Il mercoledì mattina si alzò e si vestì da sé, e così ha fatto i giorni successivi. In questo momento, della grave malattia che ha avuto, non le rimane altro che un po' di debolezza, conseguenza forse di tre anni di letto.

Già più volte, è andata alla chiesa a ringraziare il Signore e S. Luigi del benefico ricovero. Ieri mattina prese parte alla Comunione generale nel suo paese e si trattone tra lunghe ore in chiesa sempre in ginocchio. E si sarebbe trattenuta ancora, se il parroco non l'avesse chiamata in canonica, dove essa ed una sorella fecero la relazione del fatto nel modo che io l'ho trascritto, alla presenza

del parroco stesso D. Stefano Banducci, del Prof. D. Oreste Parenti, cancelliere arcivescovile, del Prof. D. Raffaele Barilli e del sottoscritto.

È superfluo dire che questo fatto ha prodotto un'impressione immensa nel paese di Tompagnano. Ieri uomini e donne, nel vedere la Matilde in chiesa dopo sei anni piangevano dalla consolazione. Frattanto, domenica prossima, nella chiesa parrocchiale sarà fatta, per la prima volta, la festa di S. Luigi, e sarà cantato un solenne *Te Deum*; e quel giorno stesso sarà istituita nel paese una Congregazione di S. Luigi Gonzaga.

Lucca, 16 giugno 1891.

MICHELE BAROTTI.

Se vedete una signora della pelle delicata vellutata, potete scommettere che essa è una consumatrice di Sapoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 — Presidente Biancheri

La Camera di sabato e di ieri proseguì la discussione del bilancio dei lavori pubblici, approvandone i primi settanta capitoli.

Notabile un discorso dell'on. Genala sul servizio ferroviario e più specialmente sul funzionamento dell'ispettorato generale e sulle condizioni delle Casse per gli aumenti patrimoniali.

Ieri proseguì la discussione sullo stesso bilancio dei pubblici lavori, ed il dep. Amato anche a nome di Maffi ed altri svolse sulle Cooperative il seguente ordine del giorno:

Armirotti, anche a nome di Maffi ed altri, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro dei lavori a presentare col venturo bilancio un rapporto sul modo con cui gli appaltatori dei lavori dello Stato e le Società cooperative idempiano ai loro impegni e all'osservanza dei patti contrattuali colle pubbliche amministrazioni. » Lamentata gli ostacoli che vengono frapposti dall'autorità governativa all'opera delle cooperative.

Il ministro accetta l'ordine del giorno e la Camera lo approva.

Dopo discussioni sulla questione dei torrenti o fiumi e sulla monetaia la seduta si sciolse.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 giugno — Presidenza FARINI

Condusse a termine la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e, senza discussione, approvò il bilancio della marina ed il nuovo riparto delle somme disponibili su quelle accordate dalla legge 20 giugno 1887, per spese straordinarie della marina militare.

Incominciò quindi la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio, che, a proposta del senatore Cavallini, il Senato deliberò di proseguire nella seduta d'oggi.

I bilanci della giustizia e della marina rimasero approvati.

ITALIA

Firenze — « Il Giorno » — Annunciamo con piacere che il *Giorno* ha ripreso la sua pubblicazione. Le nostre congratulazioni all'agregio confratello.

Gli auguriamo prospera e lunga vita.

Roma — *Temporale ed inondazioni* — Ieri notte alle due scoppiò un violentissimo temporale, con fulmini, tuoni, e grandi scrosci di pioggia che durò quasi due ore. La città fu in vari punti allagata. Il direttissimo Firenze-Roma fu sorpreso lungo la linea dal temporale e, subì un ritardo di due ore e un quarto. I sotterranei, le cantine e parecchie botteghe furono inondate.

ESTERO

Svizzera — Ancora il disastro di Hohenstein — Dalle corrispondenze da Basilea ai giornali di Parigi togliamo:

« Si è senza notizia di 86 italiani che muniti del libretto di emigrazione per l'America si recavano all'Illaro e si trovavano in un vagone di terza classe. Si crede che i loro corpi siano franati sui rottami. Oggi vennero sepolti 25 cadaveri. Si è annupata una gamma ad uno dei più grandi commercianti di Basilea: egli chiederà 60 mila lire di indennizzo. Trovati qui la sorella d'uno dei morti che lasciò la moglie e tre figli senza risorse: essa intenderà una azione per 1.100 mila.

Parochi azionisti della Jura-Sempione non si fanno illusioni in proposito e sono sicuri che in soli indennizzi si dovranno pagare più di tre milioni. Gli albergatori della città sono desolati: il movimento dei forestieri che ora cominciato abbastanza bene, si è fermato di botto. Si noti che per andare da Basilea alla frontiera, bisogna traversare quattro volte la Birsa sopra dei ponti assolutamente simili a questo che è crollato. Si prevederà a puntualità tutti per rendere la fiducia al pubblico, ma i quattro quinti dei viaggiatori prendono altro via.

Cose di casa e varietà

Feste per il III. centenario di S. Luigi Gonzaga nel nostro Seminario.

Con solennissima pompa ieri sera avevano termine le feste centinarie in onore di S. Luigi Gonzaga nel nostro Seminario. È difficile presentarle in tutta la loro integrità, tuttavia ne daremo alcuni cenni per

la cronaca a complemento di quelli già dati nel nostro numero di venerdì.

In preparazione alla festa si fece procedere un triduo di sacre funzioni (con predicazione quotidiana e musica classica).

A renderlo maggiormente splendido e solenne, oltre alla direzione e professori del Seminario, concorse nel secondo giorno il collegio dei parroci urbani, il reverendissimo capitolo Metropolitano nel terzo, e nel gran dì della festa sua Eccellenza il nostro Arcivescovo.

La prima orazione panagrica fu recitata dal M. R. Prof. D. Giacomo Schilezzo, che con purgato stile espose i motivi di convenienza, giustizia e riconoscenza che inducono a festeggiare il centenario del Santo. Il Rev. parroco di S. Giorgio D. Tito nob. Missitini esaltò nel secondo giorno la carità di Luigi, nel secolo e in religione, verso l'odio e verso il prossimo. Ebbe dei tratti felici e la sua animata parola produsse ottima impressione. Venne per terzo il Rev. canonico D. Gio. Battista De Pauli che con esposizione piana e diretta così, popolare propose ai seminaristi e uditori l'umiltà e l'obbedienza del Gonzaga illustrando l'assunto con abbondantissimi esempi. Montò la cattedra, nel dì della festa, il Prof. di studi biblici M. R. D. Luigi Muscinano. Prese a tema Luigi, angelo di purità, serafino d'amore a prezzo di penitenza. Il suo dire chiaro elegante poetico infiammato lasciò vivo desiderio nell'affollatissima udienza.

Nei giorni del triduo fu eseguita la Messa a 2 cori con contralti e quella in fa a 4 voci del maestro D. G. B. Candotti e nella sera musica del maestro mons. J. B. Tomadini e d'altri autori. Ieri poi ad eccezione del *Tantum Ergo* e *Genitori* del nostro Zorzi, la musica in tutta dell'illustre maestro Jacopo Bartolomeo Tomadini. La Messa, opera postuma ed eseguita per la prima volta nella festa di S. Donato in Ovidale, è una composizione sublimemente artistica e divinamente ispirata e che a nostro debole parere, emula la messa *Cruce*. Ci impressionò profondamente il *Cruce* accompagnato dal pizzicato delle corde e il *Benedictus* a 4 voci. Il *Te Deum* alla sera fu d'un'impronta potente grandiosa, del pari che l'inno scritto dal Tomadini espressamente per il Seminario. L'agregio maestro Verza, quantunque circondato da elemento giovinile può esser ben pago per la felice riuscita dell'accompagnamento d'arco dei suoi flauti.

Quantunque il nostro Seminario non possiede attualmente potenza e colorito di voci, pure ad onor del vero, bisogna dire che i bravi chierici, relativamente alla forza di cui possono disporre, superarono l'aspettativa comune con la loro buona esecuzione — accompagnata dall'ormai distinto suonatore d'organo M. R. Colanitti sacerdote novello — tanto più che tutto fecero da soli senza il soccorso di persone estranee all'istituto.

Le nostre particolari congratulazioni poi all'infaticabile istitutore dei cori e direttore generale, prof. D. Giovanni Trinko che magistralmente diresse l'orchestra e si mostrò profondo conoscitore della musica Tomadiniana infundendo nei cantanti quella forza e sicurezza assolutamente necessaria nella musica difficilissima dell'immortale maestro.

Non vogliamo omettere come il pubblico — che numerosissimo e devoto accorse tutti i giorni nella simplice chiesa del Seminario — ebbe parole di gran lode per lo squisito e ricco addebbio con cui venne ornata, e segnatamente per il gentile pensiero d'esporre l'immagine dell'angelico Luigi in splendida gloria al di sopra dell'altare maggiore. Non si poteva davvero staccar gli occhi da quella pietosa sembianza, rose vippidi care ed amabili dai luminosi fasci di luce che tra nubi e nubi partivano ad investirlo. Intanto che lo sguardo si riposava tranquillo su quell'immagine di Paradiso, la devozione dolce penetrante scendeva nel cuore.

Bravi quei chierici industri che vennero addetti al servizio della chiesa e bravo anche il decoratore Gorgassini che ritrasse così al vero quella scena celeste. A perenne e meritato ricordo, l'amministrazione della libreria Patronato ebbe la felice idea di farla riprodurre a centinaia di esemplari sotto 3 differenti obiettivi, del fotografo Missini.

Finita la funzione vespertina abbiamo assistito nei corridoi e cortili interni del vasto edificio, ad una fantastica e rischiosissima illuminazione. Trasparenti istoriati

ad ogni finestra, apoteosi trofei nelle camerate, quantità innumerevole di palloncini luminosi e lampadine a varie tinte appeso su su fino all'estremo corbelione del cortile di centro, gigantesco lampadario circondato da minori satelliti campeggiante su nell'aria in quel mondo di soli, 4 pezzi di fuochi d'artificio del Fontanini, 2 cori musicati del Tomadini, 3 componimenti poetici declamati all'aria aperta dai chierichetti Di Lenza-Piazza e Pelizzo formavano tale uno spettacolo da entusiasmare l'immensa folla che a portoni aperti irruppe nei spaziosi cortili, ed ammirata, applaudiva calorosamente al paziente lavoro dei buoni seminaristi. Ed era in realtà un doppio spettacolo, tra la luce morente del giorno e la nascente dai palloncini illuminati nel verde delle piante, distinguere il seminarista confondersi col borghese, il frate col militare, la signora con la popolana e tutti formare senza conoscersi un gruppo geniale d'improvvisati amici. Per un pittore sarebbe stato un quadro di genere affatto moderno.

Alle nove e mezzo circa, un segno di campana annunciava che il lietissimo trattenimento aveva fine e la folla a malincuore cominciò lentamente ad allontanarsi da quel luogo d'incanto, soffermandosi tuttavia, sul piazzale esterno a dar un'ultima occhiata al mestoso frontone esso pure illuminato.

Siamo più che sicuri di interpretare i sentimenti di tutti, rendendo vive e pubbliche grazie al degnissimo Rettore Mons. Antonio Antivari, ai chiarissimi Professori e operosi seminaristi che col complesso di tante produzioni rese indimenticabile tra noi il III centenario dell'angelico principe di Castiglione.

Le Feste Aloisiane a S. Quirino

Mirabile a dir, sorprendente, confortante è il movimento religioso nella nostra diocesi per il III. Centenario di S. Luigi Gonzaga, e farà opera gradita, chi raccogliendo a manipoli le diverse notizie, vorrà, al termine dell'anno che corre, presentare alle migliaia e migliaia di devoti, un quadro, che se ben condotto e pinto, dovrà riuscire stupendo, delle onoranze e fruibili festeggiamenti per l'Angelico Santo.

Portiamo importante anche noi un debole aiuto a questo desiderato lavoro, e diciamo della parrocchia urbana di S. Quirino. Qui la Divozione a S. Luigi fu introdotta verso l'anno 1837; l'autorità ecclesiastica per qualche tempo concedeva ad anno la festa; ma poscia colla istituzione della Pia Unione dei Divoti e della splendida processione coll'Icona del Santo, del Triduo in preparazione alla festa, delle laudi sempre recitate da distinti oratori, diventò una divozione sempre viva, cara, tradizionale.

Quasi preludio alle moderne feste furono i lavori nella chiesa: mancava pressoché metà della pavimentazione in marmo, onde da 20 anni incrinata avessi lo sconcio che una parte di superficie era a mattoni, quella di mezzo fra le panche in marmo; le pareti ed il soffitto aveva bisogno di pulitura; le figure sotto la volta e nel prospetto del coro conveniva spolverare, lasciandole però intatte, perchè il pennello del Ruggiero negli affreschi sempre si distinge; la facciata della chiesa battuta dai venti levantini, deturpata dalle piogge e dai quotidiani vortici di polvere, di cui la via Gemona senza selciato abbonda, gli stipiti delle porte qui e là ammassati o dalla falce del tempo o dal malefice degli inservienti di chiesa, chiedono pietosamente un riparo. Dalla metà di aprile fino a qualche giorno addietro, fabbri, muratori, dipintori, falegnami, lapidari lavorarono dentro e fuori così che oggi i visitatori del tempio restano meravigliati della sua venusta, della ricchezza, degli adocchi della universale pulitura della finita pavimentazione. — E tutto a merito del parroco Andri, che ripieno di zelo per le anime a lui affidate e pel decoro del luogo santo vi si mise intrepido, e vi riuscì contento, tanto più che i parrochiani, che meritamente lo amano tanto, gli furono larghi di sussidio e di conforto, ne gli hanno tolto la speranza per l'avvenire. Oh potesse lui aiutato allargare, prolungare la chiesa, e renderla comoda alle due migliaia di parrochiani, che dovrebbero frequentarla, adesso che per lo spaz o necessario non sussistono difficoltà!

La maniera di cronaca diciamo delle feste. Giovedì era la prima sera del Triduo di preparazione; con parola facile e popolare parlava di S. Luigi ripiegando il discorso sul rispetto umano il prof. di Diritto Canonico e di Storia Ecclesiastica nel Seminario D. Luigi dott. Pelizzo; quindi esposto il Venerabile e promessa la consueta Coroncina fu cantato il *Si queris* e data la Benedizione. — La seconda sera la stessa funzione, con discorso del M. R. D. Luigi Muscinano, il quale con scovità di voce e di gesto si affaticava nel far rilevare i pregi

della virtù della purità, che S. Luigi associava colla innocenza battesimale.

Ma prima che la sacra funzione toccasse il suo fine una lampada a luce elettrica gentilmente concessa dall'impresa, e che scendeva dalla facciata della chiesa, colla forza di 300 candele mandava una bianca luce e tranquillo, che irradiava tutto lo spazio di fronte ed i lati, onde venivano alla mente le giovanili romulanze di quando si andava ripetendo col poeta:

Luce rosita aerea
Tranquillo astro d'argento,
Come una vela candida
Navighi il firmamento

e questa improvvisa comparsa attirava di ognuno lo sguardo.

La sera del sabato come le altre, e dicea della virtù della obbedienza il professor M. R. D. Luigi Giuseppe Ellero la cui arte declamatoria è nota abbastanza senza che qui ne ripetiamo le lodi. Durante il giorno i giovani artisti della parrocchia, l'uno a gara dell'altro avevano abbellito il campanile con palloncini e lanterni veneziani, la fronte della chiesa con piramidi e mezzelune dalla cui trasparenza sobbalzavano emblemi allusivi a S. Luigi; e leggendo con avviva S. Luigi di cui però la principale sulla porta maggiore così dicea:

Entrate Cattolici — a venerare l'Angelico giovine — S. Luigi Gonzaga — Che giglio purissimo e martire d'amore —
— Ragguose oggi son tre secoli — Il cielo donde potente — Guarda e protegge i suoi divoti.

Senonché all'uscire di chiesa dopo finita la funzione una improvvisata luminaria di pressoché tutte le case della parrocchia, dove i poveri artigiani gareggiavano coi signori, faceva mirabil contrasto colle nubi che passeggiavano per l'aere e parevano volessero conturbare l'allegrezza di un popolo immenso d'ogni classe venuto da ogni angolo della città a pregare nel tempio ed allietarsi degli esterni festeggiamenti. Ciò che dava maggior risalto alla luminaria era l'orto del signor Da Gleria che lungo si protende a levante della roggia dalla palazzina di abitazione fino alla barriera di porta Gemona. Ben disposti fra quelle piante antiche e sempre verdi apparivano frequenti palloncini lungeggianti a diversi colori, mentre all'ingresso della cancellata uno stellone a sette spicchi rifletteva l'Evviva S. Luigi. A rendere completa la festa dall'orto Ventisanti si accendevano fuochi di artificio, al cui scoppio i fanciulli facevano gazzarra e quasi ne ripercuotevano l'eco col gridare Evviva S. Luigi e la compagnia Mazzucato in sul tardi cantava per la via principale della parrocchia bellissimi cori d'indole religiosa.

Sorge la Domenica: i divoti si affollano nel Tempio, primeggiando giovani d'ambo i sessi, per accostarsi alla Eucaristica Mensa. Sono 400 le Comunioni, senza contare quelle durante il Triduo: il parroco ha già dispensato a centinaia un caro libriccino sulla divozione a San Luigi con una dedica a bella posta stampata. Merita per la sua semplicità di essere riprodotta:

Al divoti — Dell'Angelico — S. Luigi Gonzaga — A ricordanza — Dal III Centenario — Dalla Santa morte — Ad incremento — Della pietà e del fervore — Massime nel pio esercizio — Delle sei domeniche — Il parroco offre.

Ne pago di questa ha diramato una memorietta a stampa in cartoncino per un migliaio e mezzo; ne furono bastevoli, quasi pure riportiamo, poiché plaques assai anche agli intelligenti:

A - Dio - O - M — Al compiersi di tre secoli — Da che — S. Luigi Gonzaga — Raggiante di purissimo candore — Colla palma di volontario martire — Volava cogli Angeli a bearsi in Dio — Parrocchiani di S. Quirino — Che nel vostro tempio gli prestate culto — Unitevi agli mondo intero — Alla centenaria festa — E pregate l'Angelico Santo — Che gli insidiati figli di sua Tutela — Ricupera e salvi.

La Messa solenne usciva verso le dieci cantata dall'Illmo e Revmo Mons. Francesco Don Isola Vicario Generale con accompagnamento d'organo ed orchestra. Ma le nubi continuavano a tenere coperto il cielo ogni qual tratto una piovvigina leggera fu temere pel pomeriggio e trepidare il petto delle buone madri cristiane della parrocchia che hanno tanto lavorato nei passati giorni in sottanine, corpetti, alette, sandali, nastri, gicigli, poiché per la processione di San Luigi.

Non è madre che sia schiva
Dalla spoglia più festiva
I suoi bambini vestiti.

L'intervento di bambini e bambine ben vestiti alla processione di S. Luigi è tradizionale nella parrocchia fino dal primo anno in cui fu istituita: chi scrive questa cronaca e che vede il proprio cangiato aspetto e sente la vita che vien meno rammentando piange sui giorni dell'innocenza in cui egli pure dalla propria madre vestito a festa spargeva danzando alla sedia propria del Santo fiori durante la processione.

Verso le ore 4 il prefato Monsignore recitava l'orazione panagrica di San Luigi con un'eloquenza, con un'affetto pari all'in-

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

ING. S. GHILARDI E C.
BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO
Strada di circoscrizione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio
la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosca alla Veneziana (Scagliola)
Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ
PAVIMENTI PER CHIESE
economici e di lusso

Gradini, Balaustrae e Predelle a mosaico
per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale
e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati
SPECIALITÀ - VASCHE DA BAGNO
in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricatrici e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni la Chiesa pavimentata coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai le delusioni con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricatrici, né protesta né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bravesse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.
Campioni e disegni a richiesta.
Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del CITTADINO.

LEVICO

Stabilimento balneare di Levico (Trentino) a metri 520 dal livello del mare, aperto dal 1 maggio fino all'ottobre, e Stabilimento Alpino di Vetriolo a metri 1490 su il livello del mare aperto dal 15 giugno fino al settembre.

Bagni - Bibite - Fangature - Elettricità - Massaggio ecc.

Queste acque arsenicali ferruginose-rameiche, naturali, raccomandate dalle principali autorità mediche d'Europa sono di prodigiosa ed esperimentata efficacia nelle anemie, nelle malattie muliebri, nelle alterazioni del sistema nervoso, nelle malattie cutanee, di qualsiasi specie, nei postumi sifilitici ecc.

L'ultima stazione ferroviaria è Trento.
Depositi generali dell'acqua da bibita e da bagno per il Regno presso il sig. CARLO GIUPPONI in Trento, nel resto d'Europa, d'America ecc. sig. S. UNGAR JASO-MIRGOTI STRASSE 4 Vienna Medico direttore della Stabilimento Dott. ELIA SARTORI.
La Direzione della Società Balneare.



Una chioma folta e fluente è la barba e i capelli aggiungono all'alta corona della bellezza il suo aspetto di bellezza, di forza e di senso. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2. —, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino 12, Milano, la Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parafarmacisti, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICH, chimiciglieri — PETROZZI FRAT. parafarmacisti — FABRIS ANGELI, farmacisti — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5.

Acqua antipolluica

preparata dalla ditta Ardenini di Rovereto Trentino.

Ridona ai capelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e li somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle né la biancheria; leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzioni in tre lingue in involtello semplice lire 3, in astuccio elegante lire 3.75. Si può avere, oltreché direttamente, dall'Impresa Fabris, Via Mercerie 5 — Casa Masciadri.

INCHIOSTRO

per marcare la lingerie
separato chimico premiato all'Esposizione di Vienna 1873. — Il modo di servirlo è facilissimo. Il prezzo che si paga via o al contante, appena scritto ci si invia sopra un ferro ben callo. Il flacone: cent. 30.
Si vende in UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5.

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gassosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Garantisce la cura dei dolori di stomaco, mal di stomaco, difficoltà digestioni, ipococondria, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorroidi, clorosi, febbre periodiche, ecc.
Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunziati.

Carle enciclopiche

premiati e brevettati per distillazione dei vini rossi, bianchi e quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

SAPONI

igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 29 in più.
Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.